

La News



Un po' di grappa tovarish?

La grappa italiana come alfiere del bere made in Italy nei bicchieri russi già colmi di vodka: ecco la "mission impossibile" di Sandro Bottega, patron dell'omonima distilleria di Treviso, tra i nomi più conosciuti della grappa. "Un mercato dalle grandi potenzialità - spiega - anche per la secolare cultura dell'alcol e la disponibilità a spendere per la buona tavola". Ma la concorrenza è dura: non solo la vodka nazionale che si trova da meno di 2 euro a bottiglia, ma anche i tanti superalcolici stranieri che conquistano i palati all'ombra del Cremlino. "Ma io vorrei che la grappa vincesse la sfida come digestivo - dice Bottega - e che si insegnasse in Russia la cultura del bere bene, a partire dal vino".



Viva la medicina!

Per salvare gli amanti della vera mozzarella made in Italy si passa alla "medicina": la Coldiretti annuncia la presentazione, nei prossimi giorni, della prima "tac" dedicata al celebre latticino. Una vera e propria "macchina della verità" a prova di frode tricolore. Ma per il futuro, con somma lungimiranza, già si pensa ad altre prassi rubate alla medicina umana per garantire la qualità nel piatto: analisi del sangue alle bistecche, lastre ai prosciutti per verificare che non ci siano fratture nel femore suino, analisi delle feci delle galline per essere sicuri che "la via delle uova" sia sana. E sempre in tema avicolo, c'è chi pensa alla chirurgia estetica per ringiovanire la pelle delle cosce e del petto del pollo. In fondo, chi morderebbe volentieri un petto o una coscia decadente e rugosa?

Cronaca

Pedron lascia a Casoli la guida del Gruppo Italiano Vini

Dopo tanti anni, Emilio Pedron, ad del Gruppo Italiano Vini (Giv), ha deciso di lasciare incarichi e deleghe operative ricoperte nel gruppo, rimanendo comunque nel cda. La presidenza passa nelle mani di Corrado Casoli, presidente anche di Cantine Riunite & Civ, con deleghe operative per la conduzione del Gruppo (300 milioni di euro di fatturato). Vicepresidente, con delega alla gestione finanziaria, diventa Ronaldo Chiossi; direttore generale è Davide Mascalzoni.



Primo Piano

Gli châteaux di Bordeaux "ricomprano" i propri vini sul mercato Usa contro i "saldi" dopo l'abbandono di Château & Estate Wines (Diageo)

Colpo di scena sul mercato americano per i vini di Bordeaux: alcuni châteaux, tra cui il cult Petrus, stanno ricomprando le loro bottiglie per evitare che vengano vendute a prezzi troppo bassi. L'insolita iniziativa è una risposta all'abbandono, dopo 35 anni, dei grandi produttori bordelesi da parte della Château & Estate Wines (del colosso inglese Diageo), tra i maggiori importatori di queste etichette negli States, che causa crisi ha liquidato le sue enormi scorte a prezzi stracciati, con sconti del 40-60%, che hanno portato allo scaffale bottiglie a cifre relativamente basse, dannose per l'immagine del mito Bordeaux (vedi La Prima di WineNews n. 219). E così, come riporta l'agenzia France-Presse, non solo Château Petrus ha riacquisito tante sue bottiglie: 2.700 casse di 15 annate di Château Gruaud Larose, tra le altre, sono tornate dai magazzini americani alle cantine francesi. Ora molti châteaux devono trovare nuovi alleati nella distribuzione americana, e rimane il problema dei prezzi, con i consumatori americani che scelgono sempre più bottiglie che garantiscono una buona qualità a prezzi ragionevoli. Sperando che i vini italiani di fascia top non debbano mai vivere una situazione del genere, abbiamo chiesto a Giovanni Geddes da Filicaja, ad della Tenuta dell'Ornellaia, se quella di Petrus può essere una soluzione lungimirante. "Sicuramente i bordelesi hanno fatto bene, perché sul mercato ci sarebbero state bottiglie a prezzi stracciati che avrebbero danneggiato l'immagine di Bordeaux. La situazione italiana è molto diversa, non c'è un player grande come Château & Estate Wines, quindi una situazione così non si può verificare. Ma, in ogni caso, pochissime cantine potrebbero avere la forza economica di fare quello che ha fatto Petrus".

Focus

Armenia, Georgia e Azerbaïdjan, nasce il marchio "Bouquet del Caucaso"

Armenia, Georgia e Azerbaïdjan vogliono creare un marchio collettivo denominato "Bouquet del Caucaso", territorio in cui gli esperti individuano la nascita della viticoltura, da commercializzare nel 2010. Il progetto sarà realizzato nel programma "Affari e Guerra", finanziato dall'organizzazione britannica International Alert e dell'ambasciata Usa in Armenia. L'obiettivo - scrive Andrea Gabrielli per WineNews - è di dimostrare che il Caucaso del Sud non è semplicemente un territorio in conflitto, ma uno spazio economico comune nel quale è possibile cooperare. Il programma prevede il coinvolgimento di 6 tra imprese e cantine armeno, altrettante in Georgia e 5 in Azerbaïdjan. Ciascuna azienda presenterà una dozzina di vini valutata da un gruppo di esperti da Italia, Regno Unito, Turchia e altri Paesi. Alla fine 17 tra vini bianchi e rossi dell'Armenia, 13 della Georgia e 5 dell'Azerbaïdjan saranno selezionati per il marchio "Bouquet del Caucaso". E nel 2010 si svolgeranno eventi nelle capitali dei tre Paesi, e poi in Turchia e altri Paesi europei.



Wine & Food

Dall'alveare "mammifero" alle api "architetto"

Dalle teorie e le scoperte di Jürgen Tautz, massimo studioso mondiale di api, che considera l'alveare un organismo con le stesse capacità di adattamento all'ambiente dei mammiferi, alla dimostrazione della professoressa Gemma Gallino, che con bolle e plastilina spiegherà come le api siano i migliori architetti della natura, capaci di risolvere problemi matematici di volume e di spazio: ecco alcune delle curiosità del Congresso nazionale dell'apicoltura italiana, a Chianciano Terme dal 2 al 7 febbraio, per fare il punto su un settore che vede impegnati 50.000 apicoltori e 1,1 milioni di alveari nel Belpaese.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Gli châteaux di Bordeaux ricomprano i loro vini negli Stati Uniti per evitare che siano venduti a prezzi troppo bassi e dannosi per il mercato dopo l'abbandono di

Château & Estate Wines di Diageo. Una strategia lungimirante? Il pensiero di Giovanni Geddes da Filicaja, amministratore delegato di Tenuta dell'Ornellaia.

